

Spinoza

Alla ricerca di Spinoza, di Antonio Damasio [Adelphi, 2003]

Il tema centrale del saggio è la distinzione tra **emozioni** – intese quali manifestazioni comportamentali di natura fisiologica – e la loro percezione consapevole, ovvero i **sentimenti** (*feelings* in inglese).

Cartesio separava l'intelletto dalle passioni, giudicate di natura inferiore e “disturbante”.

In **Spinoza** invece Damasio [d'ora in poi D.] coglie, tra le tante, un'intuizione di inquietante modernità quando nell'*Ethica* scrive che “*la mente è l'idea del corpo*”. Frase che tradotta nel linguaggio di D. oggi suona: dietro la mente c'è un cervello che “sente” i messaggi del corpo dal corpo (un *feeling brain*).

Quale sintesi esplicativa del suo lavoro D. scrive:

«Non otterremmo mai una spiegazione razionale della mente se la considerassimo unicamente in relazione al cervello. La mente esiste per il corpo nel suo insieme: è impegnata a raccontare la storia dei molteplici eventi che interessano il corpo, e si serve di quella storia per ottimizzare la vita dell'organismo nel suo complesso.»

Damasio su Spinoza

D. contesta la tesi – della gente comune, ma anche di molti scienziati – che i sentimenti si trovino oltre i confini della scienza, destinati a restare privati e inaccessibili.

Qui D. intende presentare un rapporto sui progressi compiuti nel comprendere la natura e il significato dei sentimenti.

In sintesi la sua concezione è la seguente: **i sentimenti sono l'espressione del benessere o della sofferenza, così come hanno luogo nel corpo e nella mente.**

Ma cosa c'entra Spinoza? Secondo D. il suo pensiero ha grande rilevanza ai fini di qualsiasi descrizione delle emozioni e dei sentimenti, che nel loro insieme Spinoza denominava “affetti” [*affectus*].

Spinoza aveva sostenuto nell'*Ethica* che “*l'oggetto dell'idea costituente la mente è il corpo*”. Ora, che **i processi mentali trovino fondamento nelle mappe del corpo presenti nel cervello è la tesi centrale della visione neurologica di D.**

C'è poi il famoso “*conatus*” spinoziano. Secondo Spinoza, infatti, tutti gli organismi viventi si sforzano, per natura, di persistere nel proprio stato, e ciò costituisce il loro essere. Tale *conatus* rimanda ad un concetto di base che D. ha ripetutamente illustrato nei suoi diversi saggi: l'**omeostasi**.

Damasio su Spinoza

In termini moderni, il *conatus* spinoziano corrisponde - per D. - all'insieme dei dispositivi contenuti nei circuiti cerebrali i quali, una volta attivati da particolari condizioni interne o esterne, puntano alla sopravvivenza e al benessere dell'organismo. Tali dispositivi omeostatici sono divenuti con l'evoluzione sempre più complessi e sofisticati.

Per quanto si presentino intimamente legati e per questo noi tendiamo a pensarli come una cosa sola – **emozioni** e **sentimenti** secondo D. si possono distinguere, e le prime precedono i secondi.

Le **emozioni** si esibiscono nel teatro del corpo: sono azioni o movimenti in larga misura pubblici, cioè visibili ad altri, nel volto, nella voce, in comportamenti.

I **sentimenti** invece compaiono nel teatro della mente e sono nascosti (come tutte le immagini mentali), visibili solo a chi li prova, proprietà privata dell'organismo nel cui cervello hanno luogo.

Ora, sono proprio i sentimenti a dispensarci sofferenza o piacere; in senso stretto, le emozioni sono “esteriorità”. Ciò ha favorito l'idea che essi sorgano per primi e vengano poi espressi come “emozioni”. Per quale motivo invece le emozioni dovrebbero venire prima dei sentimenti? La risposta di D. è semplice: perchè nell'evoluzione comparvero in quest'ordine.

Damasio su Spinoza

Gli oggetti e le situazioni in grado di produrre un'emozione - osserva D. - possono essere reali o richiamati alla memoria. Neanche questo aspetto era sfuggito a Spinoza: «*L'uomo, a causa dell'immagine di una cosa passata o futura, è soggetto allo stesso affetto di letizia o di tristezza che per l'immagine di una cosa presente.*» [*Ethica, III, 18*]

D. presenta poi l'analisi – dal punto di vista neurologico – dello scatenamento e dell'esecuzione di un'**emozione**, dove ad ogni stadio del processo corrisponde una struttura cerebrale interessata. Il ciclo scatenamento-esecuzione di un'emozione proseguirà poi con il consolidarsi dei substrati del sentimento nelle regioni **somatosensitive** del cervello [somatosensitive = quelle corteccie e quelle mappe cerebrali nelle quali è rappresentato, istante per istante, lo stato del corpo e quello che accade nel corpo].

In conclusione di questa parte, dedicata agli appetiti, alle reazioni regolatrici e alle emozioni vere e proprie, D. ipotizza l'esistenza di una sorta di *saggezza neurologica* innata, messa a punto dall'evoluzione. Essa appartiene a tutti gli organismi viventi e si manifesta quando sono impegnati a risolvere un problema, anche ignorando quale sia tale problema e senza la consapevolezza di aver deciso di farlo.

Damasio su Spinoza

Secondo D., Spinoza intuì l'esistenza di questa “saggezza neurologica”: infatti nelle diverse proposizione con cui ha espresso la sua concezione di *conatus* troviamo il concetto secondo cui tutti gli esseri viventi compiono uno *sforzo* – *conatus* appunto – di autoconservazione, anche inconsapevole.

Ora, quando le conseguenze di tale *saggezza neurologica* naturale vengono registrate nel cervello, ne derivano i **sentimenti**, componenti fondamentali della nostra mente. A loro volta, i sentimenti possono guidare un tentativo di autoconservazione **deliberato** e contribuire alla scelta riguardante la modalità e il grado.

Nel senso stretto del termine un **sentimento** è l'idea (o pensiero o percezione) che il corpo sia in un certo stato. I sentimenti sono distinti dagli altri pensieri perchè la loro essenza consiste nei pensieri che rappresentano il corpo nel suo coinvolgimento in un processo reattivo. Se così non fosse, nessuno potrebbe dire - nota D. - «*mi sento felice*», direbbe piuttosto «*penso pensieri felici*».

Pertanto i substrati immediati dei sentimenti sono le mappe di miriadi di aspetti di stati corporei diversi nelle regioni del cervello *somatosensitive*, cioè deputate a ricevere i segnali afferenti da ogni parte del corpo.

Damasio su Spinoza

Ancora: il substrato dei sentimenti è l'insieme delle configurazioni neurali corrispondenti allo stato del corpo e dalle quali può emergere un'immagine mentale di quello stato. [Anche se – avverte D. – l'emergere delle immagini mentali dalle configurazioni neurali resta ancora un processo da chiarire in molti aspetti.]

Per dirla in sintesi, dunque: **il sentimento di un'emozione è l'idea del corpo nel momento in cui esso è perturbato dall'emozione.**

Ma nei sentimenti c'è qualcosa di più, oltre la percezione dello stato corporeo. Essi comportano anche **la percezione di un particolare stato della mente, associato alla percezione di un particolare stato corporeo.**

Allora in sostanza: chi può avere **sentimenti**?

1) Un organismo che non solo abbia un corpo, ma anche un mezzo per rappresentare quel corpo all'interno di se stesso (cioè un sistema nervoso).

2) Tale sistema nervoso deve essere in grado non solo di produrre mappe degli stati del corpo, ma anche di trasformare le configurazioni neurali contenute in quelle mappe in configurazioni mentali o idee, che chiamiamo sentimenti.

Damasio su Spinoza

3) Queste *idee* devono essere *note* all'organismo: in altre parole la **coscienza** è un requisito fondamentale per l'emergere dei sentimenti. [La relazione tra i due – coscienza e sentimento – è complessa. Semplificando, possiamo dire che se non siamo “coscienti” non siamo in grado di provare un sentimento.]

Corpo – cervello – mente

Nel suo saggio, D. pone quello che è il problema centrale delle neuroscienze, rimasto per lungo tempo di interesse solo filosofico (e in parte teologico): la questione dei rapporti **corpo – cervello – mente**. Le domande sono tante, e non tutte trovano ancora oggi risposte esaurienti:

- 1) corpo e mente sono due cose diverse o una sola?
- 2) e se sono la stessa cosa, sono fatte di due sostanze diverse o solo di una?
- 3) e se le sostanze sono due, quella della mente è prioritaria ed è causa del corpo e del suo cervello, oppure è la sostanza del corpo a venire prima, ed è il cervello a causare la mente?
- 4) e ancora, come interagiscono queste due sostanze?

Damasio su Spinoza

Circa questi interrogativi **non c'è accordo** non solo tra i filosofi, ma nemmeno tra gli scienziati. Secondo D., tale problema era già fondamentale nel pensiero di Spinoza e forse Spinoza aveva prefigurato alcune delle conclusioni alle quali D. stesso è giunto.

Il punto è che la mente appare come un mistero: il dualismo tra [mente] e [corpo e cervello] rispecchia ancora oggi la visione di molti, cioè il corpo e le sue parti fatte di materia fisica, la mente no. Si veda, per tutti, Cartesio per il quale la mente era sì una sostanza, ma non fisica, priva di estensione spaziale: *res* [cioè sostanza] *cogitans*, non *extensa*.

A livello scientifico, la tesi del dualismo delle sostanze ha perso il suo fascino, e oggi il fatto che la mente dipenda dal funzionamento del cervello non è più in discussione. Tuttavia permane una sorta di **dualismo di altro genere**: mente e cervello insieme da un lato, l'organismo corporeo dall'altro.

L'ipotesi di D. è invece che **non solo il cervello, bensì l'intero corpo abbia rilevanza nella formazione della mente**: la mente emerge da – o all'interno di – un cervello situato in un corpo, con il quale interagisce, e grazie alla mediazione del cervello la mente stessa è radicata nel corpo vero e proprio. [D. presenta casi clinici a sostegno.]

Damasio su Spinoza

Nella I parte della sua *Ethica*, modificando la prospettiva ricevuta da Cartesio, Spinoza scrisse che «*pensiero ed estensione (per quanto distinguibili) sono attributi della stessa sostanza*». Era questo un netto rifiuto del dualismo delle sostanze. Ma era solo un primo passo, perchè – secondo D. – Spinoza va ben oltre: la vera conquista sta nel concetto spinoziano di **mente umana**, definita come “*idea del corpo umano*”. Su questo D. cita vari passi dall'*Ethica*.

«*L'oggetto dell'idea costituente la mente umana è il corpo.*» [prop. 13] E ancora: «*La mente non conosce se stessa, se non in quanto percepisce le idee delle affezioni del corpo.*» O anche: «*La mente umana non percepisce un corpo esterno come esistente in atto, se non attraverso le idee delle affezioni del suo corpo.*» [prop. 23]

Secondo D., Spinoza aveva capito che l'idea di un oggetto non può manifestarsi nella mente in assenza del corpo, o meglio, senza il verificarsi di determinate modificazioni a carico di quel corpo, causate dall'oggetto stesso. Insomma → ***niente corpo, niente mente – no body, no mind***

Nella II parte dell'*Ethica* Spinoza amplia e completa la sua concezione della mente umana: «*La mente umana percepisce non solo le affezioni del corpo, ma anche le idee di queste affezioni.*» [prop. 22]

Damasio su Spinoza

Il concetto di “idee delle idee” è molto importante, in particolare perchè è preliminare alla creazione di un'idea del *sé* e di una mente cosciente. In sintesi, quale fu allora l'intuizione di Spinoza?

Che la mente e il corpo sono processi paralleli e correlati, ma che tra i due la simmetria non è perfetta: Spinoza suggerì infatti che il corpo desse forma ai contenuti della mente e che nella mente, d'altro canto, le idee possano moltiplicarsi in una sorta di gioco di specchi.

Ciò portava inevitabilmente Spinoza a dichiarare che la mente perisse con il corpo. E questa fu una delle ragioni, tra le altre, della sua espulsione dalla comunità ebraica e della condanna della sua filosofia da parte di tutte le religioni.